

la finestra



Bollettino a uso interno dell'Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella. Numero 12, Dicembre 2018

musica
a Marano



la musica • che UNISCE

Gennaio 1989, Huaycan, baraccopoli nell'estrema periferia di Lima (Perù) al termine di una giornata di lavoro per costruire un "Comedore", una casa di accoglienza per i poveri. Seduto su un mucchio di sassi insieme ai miei compagni di lavoro; una birra per lavare la polvere dalla gola e un gruppo di ragazzi peruviani che giocavano facendo volare coloratissimi aquiloni, incuriositi dalla nostra presenza. Tanti, inutili, approcci per scambiare qualche parola comprensibile per entrambi. Poi compare una chitarra e i ragazzi iniziano a strimpellare e a cantare una quasi vecchia canzone degli Eagles, "Hotel California".

Bastano poche note per accomunare i nostri idiomi, le idee, i pensieri. E poi Angie dei Rolling Stone, i Beatles, Dylan e tante ancora, un'altra birra tutti insieme e tutto diviene facile e comprensibile. La musica strumento universale di linguaggio, di sensibilità, di idee.

Ricordo una vecchia foto della Fanfara di Marano del 1891 costituita da 16 suonatori con i loro strumenti in bella mostra dopo un concerto; penso fossero contadini o piccoli artigiani, semi-analfabeti ma sicuramente in grado di cogliere e memorizzare al volo quanto veniva loro proposto. La musica come aggregante sociale e mezzo di promozione culturale tra la povera gente che seppur analfabeta sapeva trasmettere e perpetuare oralmente la moltitudine di brani che oggi costi-

tuiscono la nostra tradizione popolare musicale. Nel mondo contadino la musica ha sempre avuto un ruolo molto importante sia per i momenti di svago sia per le feste religiose. Nelle stalle a *far Filò* durante l'inverno o d'estate nelle osterie e nelle piazze del paese non mancava mai una fisarmonica, una chitarra o un mandolino per fare *una canta*, un ballo (proibito dalle autorità religiose), un momento di festa.

Oggi la musica forse ha perso un po' questa caratteristica, varie e molteplici offerte di svaghi e divertimenti social ne hanno limitato l'uso a una forma più individualista.

E pur se circondati da innumerevoli messaggi musicali, forse musicalmente siamo un pò più soli.

Pagina 2
Fanfara di Marano di Valpolicella nel 1891
(foto archivio Biblioteca Comunale di Marano di Valpolicella).



musica a
Marano
ricordi di un Sindaco

ft Pietro Clementi ex sindaco di Marano di Valpolicella



In questa pagina
Santa Maria in Valverde
(foto Mario Lonardi).

Pagina a fianco
San Marco al Pozzo
(foto Annalisa Lonardi).

Quando, qualche decennio fa, venni eletto Sindaco di Marano, mi trovai a dover risolvere alcuni problemi, l'acqua, che a volte mancava, i rifiuti, le sale pubbliche, che non c'erano, le piazze, i cimiteri, ecc. Tutte opere obbligatorie. Ma desideravo portare in paese la musica.

E così ideammo due cicli di concerti, i quartetti nella stupenda chiesetta di San Marco al Pozzo, appena restaurata, e la polifonia nell'altrettanto bella (anche se molto diversa) chiesa di Santa Maria Valverde (o in Minerva). Nel 2000 al Marcondo si era anche avviata una piccola scuola di musica per bambini con strumenti particolari, sotto la guida della professoressa Livia Torboli; nel 2004 era frequentata da ben 33 allievi. E così, con l'aiuto di qualche intenditore, vennero iniziate queste attività che continuarono per molti anni e stanno ancora proseguendo. Non fu facile coinvolgere i cittadini: all'inizio era più facile scorgere tra il pubblico molti abitanti di altri luoghi della Valpolicella e di Verona, ma poco alla volta l'idea entrò anche in paese.

Sul bollettino comunale del 2004 si scriveva: "Sono stati organizzati in tutti i cinque anni cicli di musica polifonica a Santa Maria Valverde in

maggio e di musica classica – quartetti e quintetti – a San Marco al Pozzo in settembre. Queste iniziative sono state apprezzate dai cittadini di Marano ma anche dagli abitanti della Valpolicella e di Verona. Abbiamo sempre affermato che il Comune non deve limitarsi a fornire servizi anagrafici e tecnici – che pure sono necessari anch'essi – ma deve essere un punto di iniziativa per tenere viva la comunità; in questo senso i concerti, la biblioteca, il cinema sono stati elementi di sviluppo culturale che dovranno essere continuati e maggiormente sviluppati".

E così quelle iniziative fanno ancora parte della vita del Comune; lo caratterizzano e lo arricchiscono. Da un lato si offre ai cittadini del paese – e anche ad altri – l'opportunità di godere di momenti musicali di valore, dall'altro si fanno vivere due Chiese non solo come luoghi di spiritualità ma anche come centri di valore culturale.



Fin dai suoi primi passi la Pro Loco di Marano si è occupata di cultura popolare, cioè del patrimonio di tradizioni, usanze, modi di dire, filastrocche e canzoni, tramandati oralmente da secoli, un po' perché era appena uscito un massiccio volume con la storia vera e propria di Marano, quella degli avvenimenti e dei monumenti, ricostruita attraverso lo studio di documenti scritti, un po' perché c'era la percezione che il nostro territorio, con molti piccoli centri e molte case sparse, avesse conservato un ricco serbatoio della propria cultura orale.

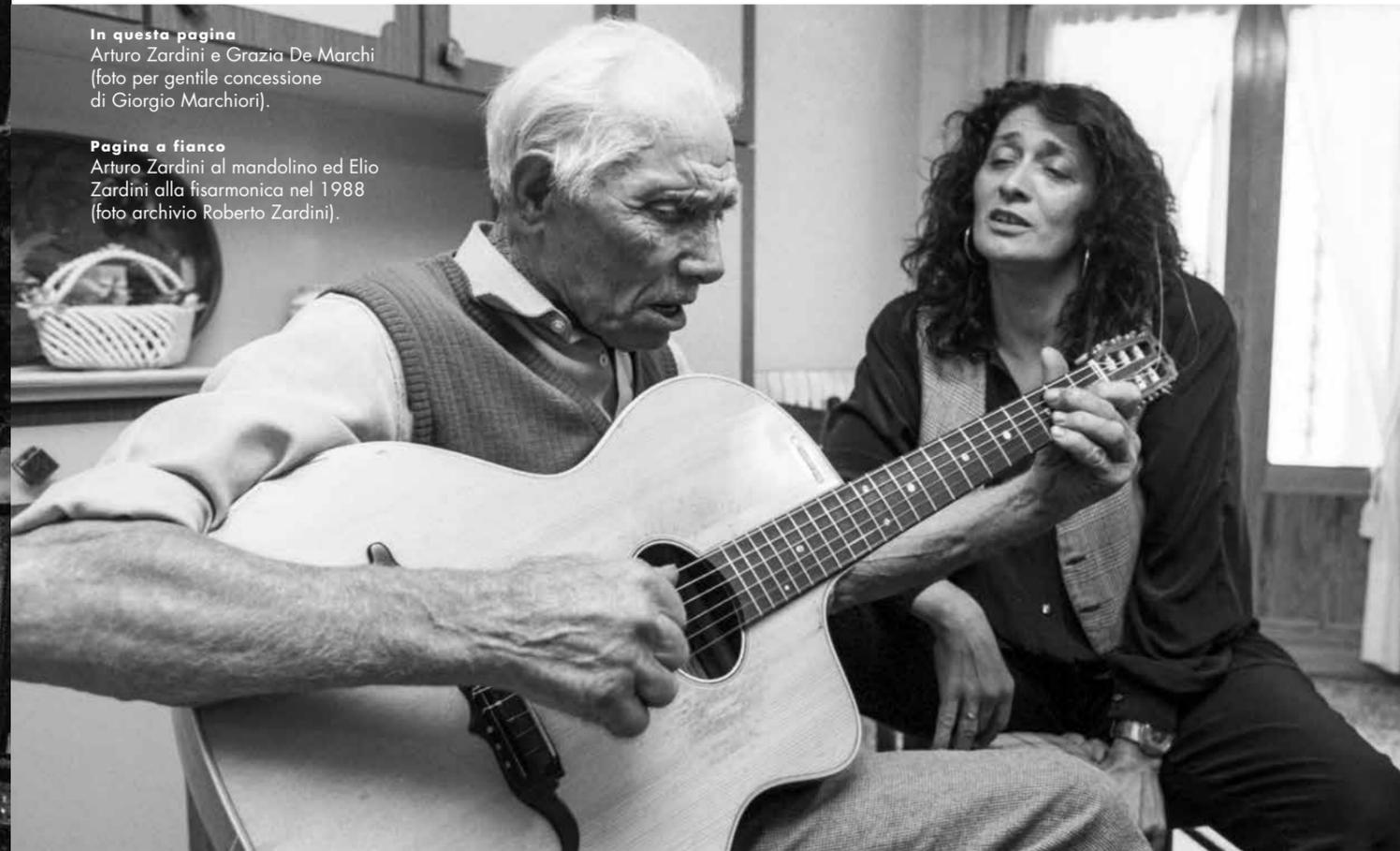
musica e cultura

popolare

ft₆ Giovanni Viviani sindaco di Marano di Valpolicella

In questa pagina
Arturo Zardini e Grazia De Marchi
(foto per gentile concessione
di Giorgio Marchiori).

Pagina a fianco
Arturo Zardini al mandolino ed Elio
Zardini alla fisarmonica nel 1988
(foto archivio Roberto Zardini).



Ed ecco la riscoperta della *festa del San Martin*, capodanno contadino, il giorno in cui scadevano i contratti agrari, i *famigli* (garzoni di stalla) tornavano a casa, magari con la loro misera paghetta annuale, i mezzadri talvolta cambiavano contratto e padrone e quindi casa e dovevano fare trasloco (*far San Martin*): un rimescolamento di progetti, una ripartenza che richiedeva un brindisi di incoraggiamento, in compagnia e in allegria e quindi a suon di canti e musica.

Di qui la proposta di serate dedicate alla musica popolare di Grazia de Marchi, i *Cantori de la Val di Fumane* (guidati da Teresa Camellini e Marcello Conati, autore quest'ultimo di una ricerca sul campo svolta anche in val dei Progni e nelle nostre contrade), la *Resèla* di Pescantina, il *Teatro instabile* di Vaggimal. Ma hanno trovato il meritato spazio anche esecutori di casa nostra, come Arturo Zardini, indimenticato cantore di ogni momento della vita e dell'epopea contadina (celebre una sua versione de *La cavra de Bertonceli*): una storia cantata della nostra civiltà.

Ma la Pro Loco, d'intesa con l'ufficio cultura del Comune, ha voluto anche uscire dai confini (in Puglia e in Emilia Romagna con il progetto *Figli della stessa terra*), per dare prova che sono infinite le varianti della musica popolare, ma c'è da per

tutto un bisogno di riscoprire attraverso il canto, la musica e la danza, la cultura e la creatività del mondo preindustriale.

Il canto popolare infatti è uno dei canali preferenziali della memoria: basta un ritornello, una strofa, un accenno di melodia e si apre un mondo, si comprendono e si collegano molte cose della civiltà contadina che ci siamo lasciati alle spalle. Il canto era la colonna sonora della vita quotidiana in un'epoca in cui, dato che non c'era un apparecchio in grado di fornirti a casa suoni e immagini e visto che le opere in Arena erano ancora una novità e una rarità, la gente la musica se la suonava e se la cantava. C'era chi costruiva strumenti musicali (chitarre, violini, mandolini) e chi li sapeva suonare e insegnare a chi dimostrava passione e costanza. Si cantava sul lavoro, nei campi e nella corte o nei *filò*, vendemmiando o spannocchiando, si cantava nelle osterie, nelle feste dei coscritti, nelle processioni e in tutte le funzioni religiose. E se i parroci dai pulpiti condannavano le musiche da ballo, poi mettevano in piedi cori e componevano magari incredibili inni per il santo patrono. Ancora oggi uno dei privilegi di un'importante confraternita, quella del Santissimo, è l'annuncio della morte del confratello con uno speciale e inconfondibile motivo suonato dalle campane.

ft₇



In questa e nella pagina a fianco
 Varie edizioni del concerto *Aspettando*,
 anzi ascoltando *l'alba* (foto Mario Lonardi).



l'alba

della musica

Quando mi è stata proposta mi era sembrata un'idea un po' folle.
 Per molti musicisti i concerti della mattina sono tutti in salita,
 figuriamoci alle 5,30.
 La mente ancora offuscata invia comandi a dita che non rispondono.

Ma la telefonata era seria e il tono di Dario Degani dolce e cortese, come il suo solito, ma molto fermo. Quindi non mi sono potuto opporre e ho accettato a nome del quartetto. Gli altri componenti del gruppo inizialmente hanno pensato ad uno scherzo ma poi hanno compreso lo spirito dell'iniziativa e aderito con curiosità. Uno dei violinisti non si è sentito di partecipare, suonando stabilmente nel festival estivo in Arena avrebbe dovuto fare 48 ore di seguito e quindi abbiamo scelto la versione del quartetto con il flauto (con il caro amico e bravissimo musicista Fabio Pupillo), che ormai ha assunto il ruolo di "quartetto dell'alba". Fin dal primo appuntamento però, pensavo che sarebbe stato un concerto per pochi intimi coraggiosi e sulla strada di Malga Biancari credevo che sarebbero state poche le macchine a rischiare la fine di quella notte di agosto. Invece una volta arrivati abbiamo visto già un primo gruppo in attesa che si è ingrossato sempre di più, fino ad ottenere un pubblico che da subito faceva capire che l'idea era vincente.

Nel corso degli anni è diventato un appuntamento estivo irrinunciabile. La prima domenica di agosto ci siamo e sempre più numerosi. Pare che per l'ultima edizione si siano superate le 200 persone. Voglio pensare che sia anche un po' merito nostro e della musica che proponiamo ma in realtà il merito più grande va alla poderosa "macchina da guerra" della proloco di Marano, che si muove ormai come un esercito ben addestrato. In effetti al di là della bontà del rinfresco (mai avrei pensato di mangiare pane e salame e vino rosso alle 7 del mattino, ma quando si è svegli dalle 4...), dell'organizzazione che non lascia niente al caso e, mi auguro, della buona musica è la grande suggestione del luogo in un momento magico della giornata che fa rendere unico l'evento, per il quale le fatiche sono ampiamente ripagate. Quindi ci auguriamo di poterci vedere sempre numerosi anche la prossima alba della prima domenica di agosto, perché sono queste manifestazioni che rendono l'insieme di persone una comunità.



A fianco
Il gruppo musicale Puran Puran Foundation (calypso) all'edizione 2017 di Valpolicella Buskers a Purano (foto Mario Lonardi).

Pagina a fianco
Gruppo di amici e musicisti (foto archivio Grafical).

musica in evoluzione

Il pranzo nella casa dove un tempo abitavano i miei nonni diventa l'occasione per scorrere immagini del passato e ricercare in vecchie fotografie volti conosciuti, sguardi di un tempo, paesaggi ora nascosti dall'avanzare della cosiddetta modernità. E trovo spesso curioso scorgere, tra il vecchio e il nuovo, quello che cambia e quello che rimane immutato, quello che non c'è più e quello che, magari alterato, come negli anni può alterarsi la cromia di una carta fotografica, ancora rimane nascosto sotto il tempo.

Nello scorrere le fotografie, alcune mostrano gruppi di ragazzi e ragazze, compagni di classe, componenti di una famiglia, abitanti della stessa corte o località, con i loro vestiti dell'epoca, scarpe e calzature, cappelli e berretti, strumenti e attrezzi, testimoni di giornate di un passato che qualche traccia lascia nel nostro presente.

*Nulla si crea,
nulla si distrugge,
tutto si trasforma*

Antoine-Laurent de Lavoisier
1743-1794

Un particolare mi è saltato all'occhio guardando queste immagini... in tutti questi gruppi raffigurati nelle fotografie c'era sempre la presenza di strumenti musicali! Chitarre, fisarmoniche, mandolini, armoniche a bocca, violini... e di conseguenza persone in grado di adoperare quegli strumenti musicali!

Subito ho confrontato quelle immagini con le fotografie di gruppi e compagnie che oggi siamo abituati a vedere e, rimasti immutati anche se cromaticamente alterati gli sguardi dei ragazzi e delle ragazze, i loro abiti, calzature, berretti e cappelli, non ho trovato traccia però degli strumenti musicali! Non ci sono più chitarre, armoniche, mandolini... al massimo qualche smartphone in mano!

Improvvisamente queste fotografie del nostro presente mi sono sembrate silenziose... mute... Eppure ogni giorno facciamo esperienza della continua presenza della musica nella nostra quotidianità! Le foto in bianco e nero del passato mostravano gruppi di ragazzi dagli sguardi colmi di energia, forse la stessa emozione dell'essere soggetto di una macchina fotografica, che quasi con orgoglio mostravano lo strumento che erano in grado di adoperare per la gioia di tutto il gruppo. Oggi le fotografie o i selfie sono diversi! Ma non è

scomparsa la musica dal mondo dei ragazzi!

Li senti canticchiare una canzone che hanno appena condiviso sullo smartphone o su qualche social, li senti raccontarsi tra di loro l'esito dell'ultima puntata di un format televisivo di casting musicale, li senti dedicare canzoni o video musicali... La musica è ancora un legante chimico che unisce il gruppo, che ingenera emozioni e momenti di condivisione.

Forse la presenza dei tradizionali strumenti musicali all'interno delle fotografie suggeriva un'atmosfera più allegra, d'altronde molte di queste fotografie sono state scattate nel dopoguerra quando, ancora visibili i segni del conflitto appena terminato, l'aria era permeata di un bisogno spasmodico di momenti di gioia e contatto umano. Ma i nuovi "strumenti musicali" consentono anche di venire a contatto facilmente con un click con suoni e canti provenienti dall'altra parte del mondo, permettono di conoscere realtà estremamente diverse dalla nostra ma coniugate sulle stesse sette note. Forse allora non sono scomparsi... forse sono solo cambiati gli strumenti che un tempo consentivano di portare la musica all'interno di un gruppo di amici... forse le nostre recenti fotografie non sono così silenziose in realtà! Forse ha proprio ragione Lavoisier!!



Purano è un paesino piccolo piccolo e una volta all'anno si riempie di colori e suoni, una magia. Anche quest'anno è stato pacificamente invaso da una marea di gente per la terza edizione del *Valpolicella Buskers*.

artisti di strada

a Purano



In questa e nella pagina a fianco Edizione 2017 di *Valpolicella Buskers* a Purano (foto Mario Lonardi).

Più di 5000 persone hanno raggiunto la nostra contrada per immergersi nella musica e nelle esibizioni di vari artisti circensi o teatrali. La manifestazione si è tenuta sulle vie e nelle corti di Purano nelle giornate del 2 e 3 giugno. Gli abitanti, in sintonia con l'organizzazione, hanno aperto le corti e le vie ad artisti e teatranti.

Buskers, significa "buscatori", in riferimento all'antica attività degli artisti di "buscarsi la pagnotta". Di qui il "fare cappello", il momento finale dello spettacolo quando è indispensabile che l'artista trattienga l'attenzione degli spettatori. Dalle forme e dimensioni più strampalate, tutti i *Buskers* hanno un cappello con il quale ricevono dal pubblico, che spontaneamente ha assistito al loro spettacolo, il riconoscimento per aver vissuto momenti di arte e spensieratezza. Lo spirito dei musicisti di strada, infatti, si identifica nella capacità di attrarre e coinvolgere persone e passanti che camminano per strada, rendendoli partecipi dello spettacolo e siglando con loro un patto non scritto: non c'è un biglietto d'ingresso per godere del concerto, ma una donazione volontaria da parte degli spettatori, che viene lasciata nel cappello, come segno di gradimento della esibizione.

Artisti di strada con performance e acrobazie, musiche e virtuosismi, hanno animato corti, vie e piazze del nostro caratteristico paesino. Ed ecco che anche a Purano i rapporti palco e platea, artista e pubblico si sono spezzati, si sono confusi e

mischiati. Le panchine e i portoni delle corti sono diventati palchi e scenari, la piazza un miscuglio tra artisti e spettatori. Le esibizioni e gli spettacoli si sono adattati ai luoghi senza alterarli, attraverso un approccio leggero e flessibile in un'ottica eco-sostenibile. L'accesso all'evento, come da tradizione *Buskers*, è stato libero e gratuito. Chioschi di cibo e bevande aperti per tutta la durata del festival, chioschetto di cocktail analcolici freschi e caldi e banchetti di prodotti artigianali e fatti a mano davano il giusto sapore per gustarsi al meglio la magia del festival.

Il Festival degli artisti di strada è stato organizzato anche quest'anno dall'associazione *Multitraccia* con il patrocinio del comune di Marano, la direzione artistica di *Ludica Circo* e la collaborazione e la disponibilità degli abitanti di Purano.

Dappertutto giovani sorridenti e gentili con la maglietta staff risolvevano ogni problema e indicavano i vari luoghi delle esibizioni.

Sono state previste aree di parcheggio nei comuni di Fumane e Marano, da dove partivano bus navetta gratuiti. Chi invece voleva fare una passeggiata su sentieri in mezzo alla natura, poteva raggiungere Purano anche a piedi.

Sono stati più di trenta gli artisti musicali e circensi che si sono esibiti nelle due giornate dal pomeriggio fino alla mezzanotte. Ed è stata anche l'occasione per il debutto del gruppo locale a km 0 *Puran Puran Foundation* (calypso).



In questa pagina
Trincee sul monte Altissimo
(foto Dario Degani).

musica in tempi di guerra

 Dario Degani presidente Pro Loco di Marano di Valpolicella

Nella scorsa rassegna di *Ottobre culturale*, dedicata al centenario della Grande Guerra, abbiamo presentato il volumetto *Piccole Memorie*, diario di guerra e di prigionia edito dal Comune di Brentonico in collaborazione con il Museo Storico Italiano della Guerra. Raccoglie gli scritti del nostro concittadino Alessandro Silvestri di Maregnago, memorie contenute in cinque libricini tascabili e scritti a matita che narrano la sua esperienza quotidiana di guerra dal maggio 1915 al febbraio 1917.

Fu trasferito in un campo di prigionia nelle vicinanze di Belgrado fino alla fine della guerra. Ritornò a Maregnago il 24 novembre 1918. Lo scritto è molto scarno ed essenziale ma lascia percepire fin dall'inizio la durezza della vita militare seppur all'inizio non fosse in prima linea. L'attaccamento ai propri cari, come l'amata Dorina cui quasi quotidianamente si rivolge per posta, la fitta corrispondenza coi propri familiari e l'amore per la musica, tanto da tentare nei pochi momenti liberi di suonare un organo, un pianoforte in qualche chiesa o casa vicina, rivelano l'identità di una persona cui nemmeno la guerra ha saputo o potuto abbruttire l'animo. Anche nel tuono del cannone, assieme al carico di morte, riusciva a cogliere musicalità. La musica contribuì a rendergli meno drammatici anche i lunghi mesi di prigionia nella ex Jugoslavia. In primavera con la Pro Loco andremo a visitare i luoghi nei quali Alessandro trascorse parte della vita militare: saliremo sull'Altissimo, poi sul monte Giovo, testimoni imperituri nel tempo con le trincee e le postazioni ben conservate, infine andremo a Rovereto, per visitare il Museo della Grande Guerra. Vorrei che partecipassero tanti giovani, non solo per ammirare la bellezza dei luoghi ma soprattutto per riflettere su ciò che avvenne cento anni fa in quei posti e sulla stupidità che ogni guerra ha in sé. Cos'è servito il sacrificio di tante giovani vite, offerte alla Patria dai loro incapaci comandanti? La Patria non ha bisogno di vittime ma di braccia e ideali per costruire un futuro migliore per tutti. Queste considerazioni le ritroviamo anche tra le righe delle *Piccole Memorie* di Silvestri. Per ottenerne una copia, ci si può rivolgere alla Biblioteca di Marano.

Piccole Memorie era formato da cinque diari, custoditi gelosamente da Alessandro poi trovati e pubblicati grazie alla nipote Loreta Morandini. Allo scoppio della guerra, Alessandro fu inviato sul monte Baldo poi in Val d'Adige fino all'ottobre del 1916. Trasferito in prima linea nelle vicinanze di Gorizia, fu fatto prigioniero durante la nona battaglia sull'Isonzo.



la Grande Guerra a Marano



In questa pagina
Famiglia Rizzi (Dedi da Prognol)
nel 1907 (archivio Grafical).

Pagina a fianco
Soldati sull'Altopiano di Brentonico,
nel 1916 dall'Album Fiori agli eroi;
(foto del tenente Benvenuto Berzaco-
la; copia digitale dell'album deposi-
tata presso la Biblioteca Comunale
di Marano Valpolicella).

Frutto di una consolidata sinergia tra Amministrazione Comunale, Associazione Pro Loco di Marano e Valpolicella Benaco Banca, il libretto *La Grande Guerra a Marano* è l'ultima di un'ormai ricca serie di pubblicazioni edita negli ultimi dieci anni e dedicate a temi e luoghi del nostro territorio.

Ripercorrere episodi e periodi storici vissuti dalla nostra comunità significa mantenere viva la memoria e quindi il legame con la nostra terra, trandone anche insegnamenti per il futuro.

Il libretto racconta le ripercussioni del primo conflitto mondiale sulla vita quotidiana dei nostri paesi: si raccontano sofferenze e privazioni subite dalla gente, difficoltà incontrate nel portare avanti i lavori in campagna in assenza di manodopera, si parla di razionamento dei generi alimentari, calmierazione dei prezzi, requisizioni di mezzi di trasporto e bestiame da traino da impiegare per le operazioni militari.

Sono evidenziate le problematiche da affrontare per l'Amministrazione Comunale: fornire assistenza agli emigrati, rientrati nelle terre di origine

da paesi, ora divenuti nemici, ove avevano precedentemente trovato occupazione; far fronte alle richieste di aiuti economici da parte delle famiglie con i congiunti al fronte; garantire il servizio scolastico; gestire i rapporti con i Comandi Militari, compresa l'ingrata incombenza di comunicare ai familiari la morte o il ferimento dei propri cari. Da alcuni stralci dei diari di nostri concittadini al fronte, traspare infine la durezza della vita in trincea e l'angoscia per la propria sorte sempre in bilico.

Quella raccontata è quindi una prospettiva ben diversa da quella aulica, eroica, che la propaganda di allora ci ha tramandato: è quella di chi la guerra sicuramente non ha voluto ma che tuttavia ne ha subito conseguenze materiali e affettive.



In questa e nella pagina a fianco
Il ponte tibetano in Valsorda
(foto Sergio Rossi e Fabio Conati).

lettera aperta al ponte tibetano della Valsorda

“40 minuti solo per andare!”

mi fulminò, dall'alto del suo tacco 6, consigliato per le passeggiate fuori porta da una nota rivista di moda al posto del 12, scomodo per l'eventuale presenza di erba e sassi, l'elegante signora che mi aveva chiesto informazioni sulla strada per il ponte tibetano.

“Non c'è una strada più breve?”

“È questa.”



Se ne andò sdegnosa: a chi è venuto in mente di costruirti in un posto così fuori mano?

Non sarebbe stato meglio in città, sui bastioni, in modo che tutti potessero vederti senza tanta fatica e il rischio di rovinarsi scarpe e vestiti?

Vedi caro ponte - posso chiamarti così? Ti ho visto nascere ed ero presente al tuo battesimo - nessuno di noi può scegliere né la famiglia né il luogo dove nascere.

La tua famiglia siamo noi, i volontari che gestiscono quella malga, posta un po' sopra di te, dalla quale passano quasi tutti i tuoi visitatori e ti posso assicurare che ti vogliamo tanto bene e faremo tutto il possibile affinché tu possa avere un'esistenza lunga e serena.

Riguardo al luogo mi sarebbe piaciuto spiegare a quella signora che non sei un animale da zoo, trasferito forzatamente al di fuori del suo ambiente naturale per essere oggetto di curiosità, bensì un elemento tipico dell'ambiente montano del genere dove tu abiti.

Il problema è che qui non siamo in Tibet (questo lo sanno), ma neanche in alta montagna, almeno oltre i 2000 metri. Allora sì che la gente ti prenderebbe sul serio.

Il fatto che ti trovi a pochi chilometri da una città grande e a una quota modesta ti rende, agli occhi di molti, più elemento da parco giochi che da percorso escursionistico montano, dando così lavoro, di cui farebbero volentieri a meno, ai miei amici del Soccorso Alpino.

Questo è il prezzo che paghi alla notorietà.

Il fatto poi che davanti alla malga vi sia la possibilità di “brustolare”, fa sì che anche alcuni di coloro che inizialmente arrivano lì solo per fare una grigliata si sentano, o annoiati nell'attesa che si compia il rito della cottura o successivamente spinti dalla necessità di migliorare la digestione, in dovere di venire a trovarti.

Lo so, questa è colpa nostra, ci piace avere gente

intorno e il profumo delle costine ci inebria, ma la nostra terra va vissuta e goduta anche in questo modo.

Personalmente ti devo invece un ringraziamento: è grazie a te se in questi anni di “servizio” alla malga ho imparato a conoscere la gente anche dall'abbigliamento ma soprattutto dalle scarpe. Perché, vedi, io come gli altri miei colleghi volontari ci sentiamo in dovere di dare dei consigli a coloro che ce li chiedono, e anche a coloro che non ce li chiedono, quando vediamo che il desiderio di venire a conoscerti cozza con il loro equipaggiamento. Chi arriva a te deve farlo gioiosamente, non come se fosse alla fine di un calvario e con l'incubo del ritorno.

Ci sono dei miscredenti che probabilmente pensano che quando sconsigliamo loro (ci piacerebbe poterlo proibire ma non possiamo) di “avventurarsi” alla tua “scoperta” (parole grosse, ma che servono per creare un po' di suspense), con scarpe inadatte (ho visto di tutto: dalle infradito alle ballerine, dalle scarpe da ginnastica a quelle da passeggio cittadino e ad altre che sarebbe lungo elencare), specie dopo una pioggia che rende il terreno particolarmente scivoloso, lo facciamo per gelosia, perché vogliamo avverti solo per noi. Niente di più sbagliato.

Ci piace che la gente ti veda: come ogni genitore siamo fieri della nostra prole e siamo desiderosi di mostrarla. Mi piacerebbe poter comunicare con te e dirti: “Adesso dovrebbe arrivare della gente, fatti bello, fa uscire quel raggio di sole che particolarmente ti dona” e poi chiederti: “Sono stupiti dalla tua arditezza? Apprezzano l'opera?” ma soprattutto: “Stanno godendo della bellezza della natura che ti circonda?”

Caro mio, chissà se un giorno la scienza consentirà anche questo. Intanto trascorri un buon inverno. Ci vediamo questa primavera.

Tuo Gianni Savio



Forse non tutti i nostri concittadini sanno che il territorio del Comune di Marano di Valpolicella, in particolare la zona boscoso-prativa di Marezzane, è particolarmente ricco, per varietà e quantità, di orchidee spontanee.

orchidee

in Valsorda



Il loro apparato floreale – pur di dimensioni decisamente inferiori a quello delle cugine tropicali o coltivate in serra – ne presenta le medesime sontuose architetture, intense colorazioni o delicate sfumature. Essendo questo genere una linea evolutiva relativamente giovane, quindi ancora alla ricerca di equilibri stabili, spiccata è la sua tendenza a ibridarsi, cioè a dar luogo a incroci non fertili tra esemplari di diverse specie: ciò offre all'appassionato l'eccitante sorpresa di scoprire degli individui irripetibili, in quanto geneticamente non in grado di riprodursi.

Oltre che per i loro pregi estetici, queste piante sono particolarmente importanti dal punto di vista botanico e scientifico in generale: Darwin stesso le studiò per anni e vi dedicò un'acuta monografia dal prolisso titolo *I vari espedienti mediante i quali le orchidee vengono impollinate dagli insetti*, trovandovi prove inoppugnabili a favore della sua contrastata tesi.

Dal punto di vista ambientale, le orchidee spontanee costituiscono oggi un importante indicatore dello stato di salute dell'ecosistema, al punto che il loro periodico monitoraggio è stato a tale scopo adottato da alcune amministrazioni regionali. Varie e diverse insidie però le minacciano: l'avanzare delle coltivazioni, nella zona in oggetto, le patate o l'elevarsi di quota dei vigneti; proprio a Marezzane, fino a qualche tempo fa, l'espansione delle cave di cemento; da qualche anno l'azione devastante dei cinghiali, particolarmente ghiotti dei tuberi; non ultima, l'improvvida recisione di esemplari in fiore, ignorando quanto la natura ha lavorato per giungere a farli sbocciare e quanto presto finiranno appassiti nella spazzatura!

Per favorirne la conoscenza e la protezione (che è figlia della conoscenza), la Pro Loco di Marano ha organizzato anche questa primavera, dopo quella assai riuscita del 2016, una seconda escursione esplorativa con partenza da Malga Biancari,



In questa pagina
Orchidee in Valsorda:
Ophrys shegodes
(in alto a sinistra),
Orchis purpurea
(a destra), *Anacamptis*
pyramidalis in boccio
(in basso).

Pagina a fianco
Orchidee in Valsorda:
Ophrys Benacensis
(tutte foto Dario Degani).

guidata dagli esperti del Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee (G.I.R.O.S), nel Veronese rappresentato dalla nutrita sezione Monte Baldo. Purtroppo, le congiunture climatiche non sono state altrettanto favorevoli – il 2017 si è negativamente contraddistinto anche per il pessimo risultato di certe colture, come ad esempio olive e castagne – causa soprattutto la prolungata e, almeno si spera, eccezionale siccità. Si sono tuttavia osservati esemplari, sia pure poco rigogliosi, di *Anacamptis coriophora*, *Anacamptis morio*, *Anacamptis pyramidalis*, *Himantoglossum adriaticum*, *Neottinea tridentata*, *Neottinea ustulata*, *Ophrys apifera*, *Ophrys benacensis*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys holosericea*, *Ophrys sphegodes*, *Orchis simia*, *Orchis purpurea*.

Contiamo sul preciso impegno assunto dalle autorità comunali, regionali e del Parco della Lessinia a tutelare questo prezioso patrimonio, nonché su una migliorata coscienza naturalistica, da instillare già nella scuola e poi a tutti i livelli, affinché le orchidee del nostro territorio continuino a rallegrare e a nobilitare le passeggiate dei locali e dei turisti!

GENNAIO

Sabato 6 - ore 17.00 - Chiesa parrocchiale di Marano Valpolicella
Concerto per l'Epifania 2018
Ore 19.00 presso la palestra risotto per tutti. Ore 20.00 accensione del falò per "brusar la vecia".

Venerdì 26 - ore 20.30 - Sala Silvestri di Valgatara
Assemblea Ordinaria

MARZO

Martedì 8 - ore 20.00 - Baita degli Alpini di Marano Valpolicella
Festa della donna
Cena offerta alle socie della Pro Loco.

Giovedì 8, 15, 22 - ore 20.30 - Marano Valpolicella
Raccontar Marzo, 3 serate di prosa e poesia

APRILE

Domenica 8 - ore 9.30
Piazza dello Sport di Marano Valpolicella
15ª edizione della 4 passi di gusto... nella valle di Marano

Passeggiata enogastronomica alla ricerca delle peculiarità enogastronomiche della Valpolicella.

Sabato 28
Sulle tracce della Grande Guerra
Escursione sul monte Altissimo il mattino; nel pomeriggio visita al Museo della Guerra di Rovereto.

MAGGIO

martedì 1 - ore 10.00 - Malga Biancari - località Giroto
Festa delle grotte di Marano
Visite guidate ai Covoli di Marano, per l'occasione illuminati dal gruppo A.I.S. di Marano. Escursioni al Ponte Tibetano e percorsi naturalistici lungo i sentieri della Valsorda.

Tutte le domeniche da Maggio a Settembre apertura di Malga Biancari.

Quattro Sabato del mese - ore 21.00
Chiesa di Santa Maria Valverde - Pezza di Marano di Valpolicella
Maggio polifonico
Rassegna di musica sacra sviluppata in quattro concerti con formazioni corali. Organizzata dall'Amministrazione Comunale di Marano, in collaborazione con Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco nella piazzetta antistante la chiesa, un "balcone con vista".

Sabato 26 - ore 21.00 - Villa Clementi - loc. Gnirega di Valgatara
Spettacolo di Roberto Puliero con la Barcaccia
Per ricordare il nostro socio Ottorino.

MAGGIO

Domenica 27 - piazza di Purano
Festa del Pane
Da una *Charita* datata 1410, distribuzione di un pane ai capifamiglia della contrada. Pranzo comunitario e spettacolo folkloristico con i Tromboni di Santa Maria Valverde. Alla sera cena e ballo per tutti.

Durante il mese di Maggio
Filosofia in Malga
3 serate a tema dedicate alla filosofia spiccia con degustazione di prodotti locali.

GIUGNO

Sabato 23 - ore 20.30 - Malga Biancari - località Giroto
La notte di san Giovanni a Malga Biancari

LUGLIO

Inizio mese
Visita ai gemelli di Appenheim

Venerdì 27 - ore 20.30 - Malga Biancari - località Giroto
La Notte del Diaolo
Passeggiata notturna ai Covoli per l'occasione illuminati dalla Protezione Civile.

AGOSTO

Domenica 5 - ore 5.30 - Malga Biancari - località Giroto
Aspettando, anzi ascoltando l'alba
Concerto di musica classica con il "Quartetto Maffei". Colazione per tutti.

Sabato 11 - ore 20.30 - Malga Biancari - località Giroto
Notte di stelle
Cena con gnocchi di malga, poi ad osservare le stelle con il gruppo Astrofilo di Verona.

Mercoledì 15 - Malga Biancari - località Giroto
Ferragosto con la Pro Loco a Malga Biancari

Date e luoghi da stabilire
Poesia in Corte
3 serate dedicate a poeti locali nelle più belle corti di Marano.

ATTENZIONE!!!

Il calendario è aggiornato a **Dicembre 2017**, pertanto si consiglia di consultare periodicamente il sito www.prolocomarano.it per verificare eventuali cambiamenti nelle date e nei luoghi degli eventi e conoscere ulteriori attività organizzate nel corso dell'anno.

SETTEMBRE

Sabato 8 - Domenica 9
Gita sociale della Pro Loco

Giovedì (date da stabilire) - ore 21.00
Chiesa di San Marco al Pozzo - Valgatara
Settembre Musicale
Rassegna di musica da camera sviluppata in 3 concerti per quartetto d'archi nella splendida chiesa romanica di Pozzo. Organizzata dall'Amministrazione Comunale di Marano, in collaborazione con Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Ass.ne Pro Loco.

Sabato 15 - Malga Biancari - località Giroto
Festa di Fine Estate a Malga Biancari

Data e luogo da stabilire
Dalla vite al vino

OTTOBRE

Date e luoghi da stabilire
Ottobre culturale
3 serate per rivisitare la storia della valle di Marano.

Date e luoghi da stabilire
Passeggiate Ottobrine
In cammino lungo i sentieri e le strade della Valpolicella.

NOVEMBRE

Domenica 25 - Marano di Valpolicella
Dalla terra al cielo
Palio dell'Olio extravergine di oliva della valle di Marano e rassegna di prodotti locali.

DICEMBRE

prime settimane del mese
Canto della Stella
Di casa in casa con i canti della tradizione Natalizia. Le offerte raccolte sono destinate a perpetuare le 5 adozioni a distanza che la Pro Loco finanzia nelle Filippine.

la pro loco
si rinnova

Nello scorso mese di febbraio la Pro Loco ha rinnovato il proprio Consiglio di Amministrazione. Il nuovo organigramma per il quadriennio 2017/2021 è così composto:

Presidente: Degani Dario
Vice Presidente: Zanotti GianPaola
Presidente Onorario: Poli Luigi
Segretaria: Ballarini Luciana

Consiglieri:
Lonardi Nicola
Clementi Pietro
Lonardi Andrea
Rossi Sergio
Ballarini Mirko
Lonardi Simone
Lonardi Luca
Spada Rita
Riolfi Marilena

Probiviri:
Savio Gianni, Aldrighetti Luigi, Tomasi Cecilia.

Revisori dei conti:
Lonardi Andrea, Venturini Alessandro,
Zendrini Noemi.

Delegati Amministrazione Comunale:
Spada Pio, Pezzini Eris.

Nel ringraziare i Consiglieri uscenti, in particolar modo Elda e Teresa per la passione l'impegno che hanno profuso all'interno della Pro Loco, auguro a tutti i nuovi entrati di portare idee e forze per contribuire a realizzare i progetti della nostra Associazione.





Ma mi manca la musica

*La mattina ho fame di notizie,
ma poi ascolto l'ovvio, il già noto di ieri,
il mondo non cambia o sono io fuori asse:
ci vorrebbe un assolo di chitarra.*

Ma mi manca la musica.

*La mia strada è colma di curve e dossi,
l'orizzonte è ballerino, va e viene
con un suo ritmo in battere e in levare,
che mi danza dentro sempre più forte.*

Ma mi manca la musica.

*Quante parole in una giornata!
Per chiarire, esortare, convincere,
per esporre, spiegare e riassumere,
e non sempre bastano le metafore.*

Ma mi manca la musica.

*E le storie della vita, del mondo
s'ammassano, s'accavallano e cantano
un'arcana canzone che già conosco,
eppure mi sembra ogni giorno nuova.*

Ma forse è perché mi manca la musica.

Giovanni Viviani



Bollettino a uso interno di
Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella P. IVA 03118630239

sede legale e sede operativa
Villa Luigia, via Monti Lessini, 9
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)
tel. 045 68 00 493 - www.prolocomarano.it

coordinamento editoriale Dario Degani
hanno scritto in questo numero Andrea Lonardi, Dario Degani,
Francesca Coati, Galeazzo Sciarretta, Giancarlo Bussola, Gianni Savio,
Giovanni Viviani, Giulia Lonardi, Luca Lonardi, Pietro Clementi
le foto in questo numero archivio Biblioteca Comunale di Marano
di Valpolicella, archivio Grafical, archivio Roberto Zardini,
Annalisa Lonardi, Dario Degani, Giorgio Marchiori, Mario Lonardi
graphicdesign annaFuKsialab di Lonardi Annalisa

per scrivere un articolo, inviare una lettera all'indirizzo
postale Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella c/o Villa Luigia
via Monti Lessini, 9 - 37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)
oppure inviare una mail all'indirizzo prolocomarano@libero.it

Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella ringrazia per
il costante e prezioso contributo: Comune di Marano Valpolicella,
Comunità Montana, B.I.M. Adige, sezione di Marano Valpolicella della
Protezione Civile, sezione di Marano Valpolicella degli Alpini,
Valpolicella Benaco Banca, Grafical e AnnaFuKsialab.



 Valpolicella Benaco Banca

 ANNAFUKSIALAB
DESIGN | COMUNICARE

 Grafical

 Veneto
Tra la terra e il cielo
www.veneto.eu



PRO LOCO
UNPLI



COMITATO PRO LOCO
UNPLI VERONA